



PROPOSTE DI MODIFICA DEI REGOLAMENTI DELEGATO 624/2019 E DI ESECUZIONE 627/2019 CHE INTRODUCONO FLESSIBILITÀ PER I MACELLI A BASSA CAPACITÀ E PER GLI STABILIMENTI DI LAVORAZIONE DELLA SELVAGGINA RIGUARDO AI CONTROLLI UFFICIALI, RUOLO DEL VETERINARIO UFFICIALE E DELL'AUSILIARIO UFFICIALE, IMPIEGO DI TECNOLOGIE COME IL MONITORAGGIO VIDEO SUPPORTATO DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE.

13 Luglio 2026

Maurizio Ferri

Delegato SIVEMP presso l'UEVH

La Commissione europea è in procinto di finalizzare un atto delegato¹ e di esecuzione² di modifica rispettivamente del Regolamento delegato UE 624/2019 e Regolamento di esecuzione UE 627/2019, che insieme offrono flessibilità per quanto riguarda i controlli ufficiali svolti nei macelli e impianti di lavorazione della selvaggina a ridotta capacità, con un focus sul ruolo del veterinario ufficiale e dell'ausiliario ufficiale, nonché sull'utilizzo di tecnologie come la videosorveglianza e il monitoraggio supportato dall'intelligenza artificiale (IA). Entrambe le proposte di modifica incidendo direttamente sul ruolo dei veterinari ufficiali e sulle garanzie in materia di benessere animale e salute pubblica - sono state oggetto di ampie discussioni con gli stakeholder nell'ambito di due consultazioni avviate dalla Commissione attraverso il portale *Have your Say* e tramite incontri bilaterali.

La Federazione dei Veterinari d'Europa (FVE) e le sue sezioni specializzate (EASVO, EVERI, UEVH, UEVP) hanno accolto con favore l'opportunità di partecipare alle due consultazioni pubbliche — chiuse il 26 giugno 2026 — riguardanti la modifica dei regolamenti (UE) 2019/624 e (UE) 2019/627, presentando una proposta di compromesso. Il documento pubblicato sottolinea che, sebbene l'ausiliario ufficiale possa coadiuvare il veterinario ufficiale, quest'ultimo deve mantenere la piena responsabilità delle operazioni. Parimenti, il ruolo della tecnologia deve essere inteso come strumento di supporto e integrazione all'ispezione tradizionale in loco – ante e post-mortem – e non come un elemento sostitutivo. Il veterinario ufficiale deve infatti essere sempre in grado di acquisire informazioni esaustive per esercitare il proprio giudizio professionale e garantire il pieno adempimento degli obiettivi di cui agli articoli 17 e 18 del Regolamento (UE) 2017/625, in materia di salute pubblica, salute e benessere animale.

CONSULTAZIONE DEGLI STAKEHOLDER - FVE

Una delegazione della FVE ha incontrato la Commissione europea per discutere direttamente le bozze degli atti normativi. Secondo la bozza di modifica del Regolamento delegato (UE) 2019/624, il veterinario ufficiale verrebbe interpellato da remoto esclusivamente a seguito del sospetto o del rilevamento di un'anomalia da parte dell'ausiliario ufficiale. Si tratta di un modello puramente reattivo, che delega di fatto il processo decisionale primario all'ausiliario, rendendo il giudizio del

¹ Regolamento delegato che modifica il regolamento (UE) 2019/624 – ispezione ante e post mortem a distanza sotto la responsabilità del veterinario ufficiale, ruolo rafforzato per gli ausiliari ufficiali e soglia di bassa capacità più elevata (iniziativa 17575).

² Regolamento di esecuzione che modifica il regolamento (UE) 2019/627 sull'uso di tecnologie informatiche (inclusa l'intelligenza artificiale), una deroga ai tempi dell'ispezione post mortem, e una soglia più elevata (iniziativa 17574).

veterinario ufficiale eccessivamente dipendente dall'attività di quest'ultimo. In coerenza con la natura operativa dell'assistenza prevista dall'articolo 3, punto 1, del Regolamento (UE) 2019/624, la FVE ritiene necessario che il veterinario ufficiale possa visionare in remoto tutti gli animali presentati per l'ispezione ante-mortem nei piccoli stabilimenti. Tale modalità — già testata con successo in diversi studi di fattibilità — dovrebbe avvalersi di tecnologie di trasmissione video in tempo reale, previa presentazione di un dettagliato dossier di validazione che garantisca l'affidabilità dei sistemi e una rigorosa pianificazione delle procedure di emergenza.

La Commissione ha confermato la propria disponibilità a emendare la disposizione, **circoscrivendo il ruolo dell'ausiliario ufficiale alla sola assistenza operativa durante le ispezioni ante e post-mortem** e riaffermando, al contempo, **la responsabilità di supervisione continua in capo al veterinario ufficiale, anche qualora operi da remoto**. Si tratta di un cambiamento di paradigma significativo: il veterinario ufficiale non agisce più in modo puramente reattivo — intervenendo solo in seguito alla segnalazione di anomalie — bensì esercita una funzione di controllo costante e proattivo, fondamentale per la tenuta del sistema.

La FVE promuove un approccio rigoroso e prudente all'integrazione tecnologica nelle ispezioni veterinarie, articolato sui seguenti punti chiave:

- **Piani di contingenza e standard tecnici:** è indispensabile garantire sistemi di riserva (ispezione in loco da parte del veterinario ufficiale) immediati in caso di guasti tecnici o indisponibilità del personale. L'ispezione remota deve inoltre soddisfare rigorosi criteri di validazione (affidabilità, riproducibilità, verificabilità e tracciabilità).
- **Condizionalità e criteri di esclusione:** l'accesso a modelli di supervisione remota o ridotta deve essere negato a stabilimenti con pregressa storia di non conformità (benessere animale, igiene, catena alimentare). Analoga esclusione deve valere per gli animali provenienti da aziende soggette a gravi irregolarità nei controlli ufficiali.
- **Monitoraggio e armonizzazione:** gli Stati membri che si avvalgono di ausiliari ufficiali dovranno sottoporre le proprie procedure ad audit mirati entro un anno dalla notifica al comitato PAFF, al fine di verificare la solidità delle garanzie offerte e promuovere lo scambio di buone pratiche.
- **Flessibilità organizzativa:** si supporta una maggiore flessibilità operativa, come la possibilità di posticipare fino a 72 ore l'ispezione post-mortem per gli ungulati in assenza di sospetti sanitari.
- **Monitoraggio prudenziale delle soglie:** la FVE si oppone all'innalzamento dal 5% al 10% della quota di mercato per i macelli a bassa capacità. Tale modifica dovrà essere preceduta da una fase di sperimentazione e da una valutazione d'impatto quinquennale che ne certifichi l'effettiva sicurezza.

Il pacchetto normativo non va valutato isolatamente, ma nel suo complesso: l'impatto cumulativo di misure applicabili a strutture che rappresentano l'8–10% della produzione nazionale di carne fresca, quali l'uso di telecamere IA, l'assenza di supervisione veterinaria continua e un modello di consulenza puramente reattivo altera radicalmente il profilo di rischio per le strutture interessate. Tale scenario solleva criticità significative, poiché **la mancanza di una valutazione d'impatto complessiva** e l'ambiguità delle definizioni basate sulla quota di mercato nazionale rischiano di generare interpretazioni divergenti, standard non uniformi e pericolose distorsioni della concorrenza tra gli Stati membri.

La FVE, le sue sezioni specializzate e le altre parti interessate concordano sulla necessità di preservare il controllo veterinario nelle fasi critiche della macellazione, dall'ispezione ante-mortem a quella post-mortem, a garanzia del benessere animale e della sicurezza alimentare.

La bozza rivista è attualmente oggetto di consultazione con gli Stati membri fino a metà luglio.

La FVE incoraggia tutti i propri membri a contattare le autorità nazionali competenti per richiedere la visione del testo in discussione e fornire il proprio contributo attraverso i canali istituzionali, in parallelo all'azione di rappresentanza già in corso a livello UE.

ELEMENTI DI CONVERGENZA EMERSI DALL'ANALISI DEI CONTRIBUTI INVIATI AL PORTALE 'HAVE YOUR SAY'

Dalla lettura della maggior parte dei contributi inviati dagli stakeholder (autorità veterinarie, associazioni di categoria, enti per il benessere animale e rappresentanti del settore) emerge un quadro complesso in cui, nonostante le divergenze sulle modalità attuative, esistono alcuni **punti di convergenza significativi** tra i diversi stakeholder

Riconoscimento delle criticità attuali

- Carenza di veterinari ufficiali: quasi tutti gli attori concordano sul fatto che la carenza di personale veterinario sia un problema reale e documentato in tutta l'UE, che richiede soluzioni strutturali.
- Necessità di modernizzazione: vi è un consenso di base sulla necessità di modernizzare il sistema di controllo ufficiale, integrando le nuove tecnologie (IA, monitoraggio video) per aumentare l'efficienza e la sostenibilità, specialmente nei macelli a bassa capacità.

Il ruolo della tecnologia come supporto e non sostituzione

- Tecnologia ancillare: gli stakeholder concordano sul fatto che tecnologie come Computer vision system (CVS), IA, video-ispezione, debbano fungere da strumento di supporto al giudizio professionale del veterinario e non come un suo sostituto integrale.
- Garanzie tecniche: vi è convergenza sulla necessità di definire standard minimi rigorosi per queste tecnologie (qualità delle immagini, connettività, manutenzione, sicurezza dei dati) per garantire che i risultati siano affidabili, verificabili e riproducibili.

Esigenza di garanzie procedurali chiare

- Protocolli di emergenza: un punto su cui molti concordano è la necessità di definire piani di emergenza chiari. In caso di guasto tecnologico o impossibilità di consultazione remota, deve essere prevista una procedura automatica e tempestiva per il ripristino della presenza fisica del veterinario.
- Procedura di escalation: è emersa la richiesta di definire cosa accada esattamente quando viene rilevata un'anomalia. Molti stakeholder sottolineano che deve essere chiaro se la linea di macellazione debba essere fermata obbligatoriamente in attesa della valutazione del veterinario ufficiale, evitando zone grigie nelle responsabilità.

Importanza della formazione degli Ausiliari Ufficiali

- Standard elevati: vi è una convergenza sulla necessità di rafforzare i requisiti di formazione e competenza per gli ausiliari ufficiali, qualora vengano chiamati a svolgere compiti più

ampi. Si richiede una formazione continua, monitorata e valutata in modo armonizzato a livello europeo.

Approccio basato sul rischio e conformità

- Trattamento differenziato: molti stakeholder suggeriscono che l'accesso a regimi di controllo più flessibili o a distanza debba essere limitato a stabilimenti con una storia di conformità soddisfacente. I macelli con precedenti di gravi non conformità dovrebbero essere esclusi dalla possibilità di beneficiare di queste deroghe.

Dubbi comuni sull'estensione delle soglie

- Scetticismo metodologico: diversi attori (indipendentemente dalla loro posizione generale) hanno espresso riserve sull'aumento della soglia per i macelli a bassa capacità (dal 5% al 10% della produzione nazionale) basata su una percentuale. Molti preferirebbero parametri più trasparenti e coerenti, come la capacità produttiva in unità di bestiame, per evitare che la flessibilità diventi un modo per mascherare una riduzione permanente degli standard di tutela.

In sintesi, la posizione comune può essere riassunta nella richiesta di **flessibilità sotto controllo**. Il settore accoglie la transizione digitale come strumento di efficienza, ma condiziona tale supporto alla garanzia che la **responsabilità ultima, il giudizio professionale e il potere decisionale rimangano saldamente in capo al veterinario ufficiale**, evitando che la tecnologia o l'utilizzo degli ausiliari ufficiali creino vuoti di sorveglianza sulla salute pubblica e sul benessere animale.

LA POSIZIONE DELL'UNIONE EUROPEA DEI VETERINARI PRATICI (UEVP)

L'UEVP (Union of European Veterinary Practitioners), sezione specialistica della FVE, mentre è favorevole al processo di modernizzazione dell'ispezione delle carni basata sul rischio, si oppone alla proposta di rendere l'ispezione ante-mortem di routine un compito remoto (video) e/o svolto da ausiliari, con il veterinario ufficiale coinvolto di persona solo nei casi sospetti e con i compiti ante-mortem e post-mortem delegati agli ausiliari. L'obiezione si basa su prove concrete e su motivazioni di sanità pubblica, non su un protezionismo professionale.

Le dieci argomentazioni:

- L'idea di limitare l'intervento veterinario ai soli casi sospetti è una contraddizione logica. La funzione primaria dell'ispezione ante-mortem è proprio quella di generare tale sospetto attraverso una valutazione professionale. Affidare lo screening ai non esperti presuppone erroneamente che il giudizio clinico sia già avvenuto, rendendo di fatto inutile la funzione di vigilanza veterinaria. È proprio la competenza veterinaria a dover definire cosa costituisca un rischio per la salute pubblica, il benessere animale o la biosicurezza. L'ispezione veterinaria non è un passaggio opzionale per casi già acclarati, ma l'atto diagnostico fondamentale per filtrare, classificare e indirizzare correttamente le procedure di controllo (es. post-mortem e sanitarie).
- Le evidenze a sostegno dell'ispezione ante-mortem condotta in modalità online risultano insufficienti per una generalizzazione normativa. Lo studio di riferimento di Poulsen et al. (2025), unico nel suo genere, dimostra che il metodo garantisce un'adeguatezza limitata al 90-95% dei casi, a condizione che sussistano parametri tecnici ottimali. Poiché tale ricerca

non ha considerato scenari ad alto volume, specie diverse dai bovini o l'impiego di personale ausiliario, un tasso di errore del 5-10%, riscontrato addirittura con la supervisione diretta di un veterinario, conferma l'impraticabilità di sostituire la presenza professionale in loco con sistemi remoti.

- La rimozione della presenza veterinaria nei macelli indebolisce pericolosamente la biosicurezza in un momento di massima allerta per la salute pubblica e animale. Dato che l'ispezione veterinaria rappresenta un presidio strategico per il rilevamento precoce di patogeni come l'influenza aviaria, la peste suina e l'afta epizootica, ridurre tale vigilanza - proprio mentre la circolazione di malattie zoonotiche emergenti raggiunge livelli critici su scala globale - significa compromettere un pilastro fondamentale della sorveglianza sanitaria.
- La proposta risulta internamente contraddittoria rispetto alla recente normativa europea: mentre il Regolamento Delegato (UE) 2025/687 ha inasprito i controlli ante e post-mortem per le aree e le condizioni a maggior rischio, l'attuale intenzione di ridurre la presenza del medico veterinario finirebbe per smantellare proprio la figura incaricata di attuare tale sorveglianza, creando una palese incoerenza tra l'obiettivo di rafforzare la sicurezza sanitaria e le misure operative adottate per garantirla.
- La proposta di frammentare le attività di ispezione tra personale ausiliario privo di competenze in diagnosi differenziale compromette l'integrità del processo diagnostico. Secondo il Regolamento (UE) 2019/627, l'efficacia del controllo dipende dal collegamento tra i rilievi ante-mortem e l'esame post-mortem, uniti all'analisi della catena alimentare; delegare tali fasi a figure non veterinarie interrompe questa sinergia, annullando il necessario ciclo di feedback informativo verso gli allevamenti e invalidando, di fatto, il giudizio professionale integrato previsto dalla normativa.
- L'ispezione remota risulta inefficace poiché priva il veterinario dell'esame clinico multisensoriale, rendendo impossibile valutare accuratamente parametri critici come la dinamica della locomozione, i segnali neurologici, la respirazione, la condizione corporea, il comportamento animale e gli indicatori olfattivi o palpatori. A differenza dell'ispezione in presenza, il sistema remoto introduce vulnerabilità tecniche legate alla connettività, alla risoluzione delle immagini e alla qualità dell'illuminazione, che ne compromettono intrinsecamente l'affidabilità diagnostica.
- Il ricorso a sistemi di controllo remoto basati su video forniti o gestiti dal personale dello stabilimento mina l'indipendenza e l'imparzialità indispensabili per la certificazione ufficiale e la fiducia dei consumatori. L'ammissione stessa del progetto pilota danese circa il rischio di frode, e la conseguente necessità di archiviare le registrazioni come salvaguardia, conferma che tale modalità introduce vulnerabilità critiche di integrità che non sussistono nelle ispezioni condotte direttamente da autorità indipendenti.
- Il passaggio a un modello basato su ausiliari e sistemi video indebolisce l'applicazione delle norme sul benessere animale previste dal Regolamento (CE) 1099/2009, riducendo drasticamente l'autorità e la capacità di intervento tempestivo del veterinario, figura essenziale per identificare sofferenze e valutare l'idoneità al trasporto e alla macellazione. Tale approccio si pone in netta antitesi con l'impegno dell'Unione Europea volto a rafforzare e modernizzare la legislazione in materia di protezione degli animali.
- L'adozione di sistemi di ispezione non veterinari espone il sistema produttivo a gravi rischi legali e commerciali, minando la validità dei certificati sanitari previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2019/628. Poiché gli accordi di equivalenza con i partner commerciali

internazionali sono fondati sulla garanzia della supervisione veterinaria ufficiale, l'erosione di tale presidio rischia di compromettere la credibilità delle esportazioni europee, innescando contenziosi internazionali e mettendo a repentaglio l'accesso ai mercati esteri.

- Si tratta di un'economia fallace, poiché strumenti di flessibilità proporzionata sono già previsti. Considerando che WOAHA stima il costo dei servizi veterinari globali in circa 2,3 miliardi di dollari annui, a fronte dei 3,6 trilioni di perdite causate dal COVID-19, i risparmi derivanti dalla rimozione del veterinario dall'ispezione ante-mortem di routine risultano irrilevanti rispetto al potenziale costo di una singola incursione epidemica non rilevata. Peraltro, il Regolamento delegato (UE) 2019/624 consente già, sotto la responsabilità del veterinario ufficiale e a precise condizioni, che l'ispezione sia svolta da ausiliari in contesti di basso rischio o presso l'allevamento di origine; non esiste dunque alcuna lacuna dimostrata che giustifichi l'eliminazione della figura veterinaria dalle ispezioni ordinarie.

Si chiede alla Commissione europea di:

- Mantenere l'ispezione ante-mortem di routine come atto veterinario; consentire modalità remote o ausiliarie solo sulla base di dati di performance validati e specifici per specie e di standard tecnici minimi definiti, con il veterinario ufficiale che mantiene la piena responsabilità legale.
- Applicare una sequenza basata sulle evidenze ai sensi dell'Articolo 16(2)(b) del Regolamento (UE) 2017/625: progetti pilota e studi di performance **prima di qualsiasi deroga generale, non dopo.**
- Richiedere supporti registrati, verificabili e salvaguardie anti-frode ovunque venga utilizzato qualsiasi elemento remoto, e proibire l'affidamento a immagini fornite dallo stabilimento per le decisioni ufficiali.
- **Mantenere il giudizio integrato AMI-PMI e il ciclo di feedback delle informazioni** sulla catena alimentare sotto la direzione veterinaria.
- Trattare la **capacità veterinaria** presso i macelli **come infrastruttura di biosicurezza e di preparazione alle pandemie**, in linea con i risultati WOAHA 2026.